

### Sandro PROVVISIIONATO

(*gfc*) Sandro Provvisionato è morto nella serata di lunedì 30 ottobre a Roma, ad appena 66 anni (era nato a Milano il 15 gennaio 1951). Giornalista, grande professionista, sempre fedele al suo modo integerrimo di intendere il lavoro come una continua ricerca della verità. Ho conosciuto Sandro quand'era ancora un ragazzo, arrivato al CUS Roma dalla Pro Patria per correre il mezzofondo (ma con non più di un 2'41" sui 1000). Non lo si vedeva spesso all'Acquacetosa, e smise anche presto, ma quando capitava mi faceva piacere fermarmi con lui, molto più maturo dei suoi 16/17 anni.

Benché giovanissimo, aveva un'ambizione molto precisa: voleva fare il giornalista. Posso dire a bassa voce di averlo aiutato in questo, come mi è capitato con alcuni altri. All'inizio degli anni Settanta, non potendo fare di più, lo presentai a Franco Errico, all'epoca responsabile dello sport dell'ANSA. Non avevo bisogno di garantire nulla, con Sandro bastava solo parlare. Fu un inizio. Poi ci perdemmo di vista, anche se capitava di incrociarsi di tanto in tanto (come avvenne per caso, d'inverno, su una strada di montagna ghiacciata quando quasi ci scontrammo).

**Dopo essere** stato a metà degli anni Settanta direttore di **Radio Città Futura**, all'ANSA era tornato come caporedattore, seguendo in particolare i fatti di quegli anni legati al terrorismo. Dal 1978 era stato inviato speciale per

*L'Europeo*

nelle zone calde del pianeta: in Iraq, nei Balcani, in Israele, nel Libano, nel Kosovo. Una grande e razionale carriera giornalistica con un passaggio anche a

*Repubblica*

. Fino a che divenne anche un volto noto della TV entrando in Mediaset. C

**apocronista del TG5**

dal 1993, e dal settembre 2000 coautore di "Terra", il settimanale di inchiesta della stessa testata.

Provvisionato ha fondato e diretto con Toni Capuozzo il sito "**Misteri d'Italia**", titolo di uno dei suoi tanti libri. Era sposato con Laura Lisci, responsabile delle relazioni esterne dell'editrice Zanichelli. In tanti anni di attività giornalistica, una caratteristica che tutti gli hanno sempre riconosciuto l'aver inteso e svolto la professione come una "penna libera".